

Pinaceae

La famiglia delle Pinacee comprende 213 specie diffuse in tutto l'emisfero settentrionale e riunite in 11 generi. Sono piante arboree il cui fusto, con accrescimento secondario, è costituito da legno omoxilo (cioè formato unicamente da fibrotracheidi tutte uguali) e canali resiniferi. Le foglie sono di due tipi: catafilli, foglie squamose, e nomofilli, foglie aghiformi normali, dette anche aghi.

L'impollinazione è tipicamente anemogama, favorita dalla grande quantità di polline prodotto e dalla stessa morfologia del granulo pollinico, reso più leggero dalla presenza di sacche aeree.

Pino (*Pinus spp.*)

Il genere *Pinus* comprende numerose specie presenti nella regione mediterranea, tra le quali si ricordano: il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), il Pino domestico (*Pinus pinea*) e il Pino marittimo (*Pinus pinaster*); tutti presenti in Italia allo stato spontaneo, e largamente utilizzati come piante ornamentali e per rimboschimenti in aree con clima mite. Al genere *Pinus* appartengono in prevalenza specie arboree, alte dai 20 ai 30 m. Le foglie sono persistenti, aghiformi, inserite a gruppi di 2-3 o 5 su corti rametti (brachiblasti), portati a loro volta da rami di dimensioni maggiori (macroblasti). Le pigne sono sessili o peduncolate ed a maturità si staccano integre.

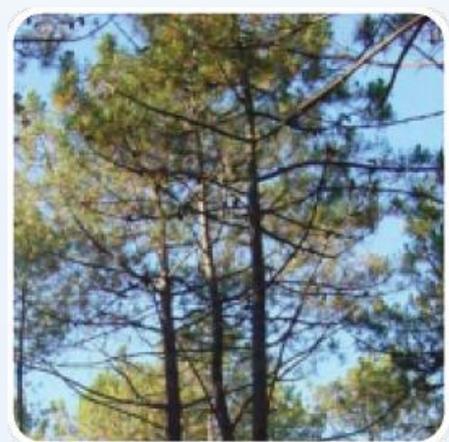
Abete rosso (*Picea spp.*)

La più nota specie appartenente a questo genere è *Picea abies*, con un areale molto vasto, che dall'Italia raggiunge la Siberia. Il genere *Picea* ha foglie persistenti, aghiformi, inserite singolarmente sui macroblasti. Le pigne hanno portamento pendulo a maturità e si staccano integre senza il disarticolarsi delle squame.



Pino domestico (*Pinus pinea*)

Insieme al P. Marittimo è specie tipica delle zone costiere dove veniva coltivato per i pinoli e per la formazione di pinete visto che la chioma di questi alberi tende ad espandersi ad ombrello.



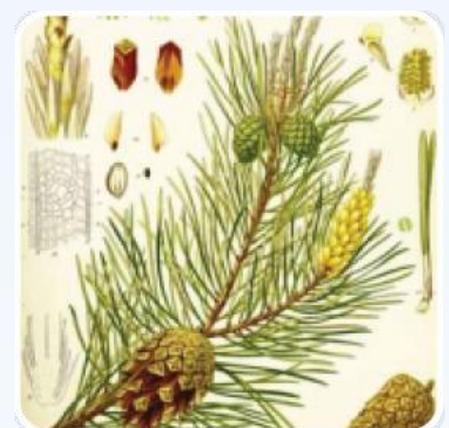
Pino marittimo (*Pinus pinaster*)

Il Pino Marittimo vive spontaneo nel bacino mediterraneo. La crescita è relativamente rapida: preferisce substrati acidi, ma si adatta a terreni molto poveri (sabbiosi o brughiera). È anche utilizzato in difesa dall'erosione del vento di zone litoranee e per l'estrazione di resina.



Pino nero (*Pinus nigra*)

Il Pino nero, anche in Italia, presenta alcune varietà le quali hanno adattamenti geografici diversi e condizioni morfostrutturali diverse fra loro. In ogni caso si tratta di piante molto diffuse a scopo paesaggistico-ornamentale, per la loro adattabilità per il loro relativo rapido sviluppo e per il notevole effetto estetico. Si adattano anche a substrati tendenzialmente calcarei, non troppo profondi, poco fertili. Cresce in posizioni soleggiate, mal sopportano la competizione spaziosa con altre essenze e prediligendo climi non troppo freddi. Il Pino nero non tollera molto bene i substrati troppo pesanti ed asfittici e non sempre sopporta gli ambienti urbani con problemi di inquinamento atmosferico.



Pino silvestre (*Pinus sylvestris*)

Questa pinacea occupa un vastissimo areale che va dagli Appennini, all'Europa del nord sino all'Asia nord-orientale. Si tratta di una pianta eliofila che sopporta climi rigidi e aridità. Frugale vegeta su qualsiasi substrato, ha rapido accrescimento e raggiunge i 40 m di altezza. Il legno di questo pino, cresciuto nelle zone dell'Europa sett., è di buona qualità: ha albarno biancastro e durame rosso, è resistente e facile da lavorare.



Pino mugo (*Pinus mugo*)

Specie rustica che si adatta a diverse condizioni climatiche e di substrato. La varietà rostrata è tipica delle regioni montane delle alpi centro orientali. La varietà uncinata è invece tipica delle regioni-centro occidentali. Dalle gemme si estrae il mugolio, olio essenziale per la cura delle affezioni respiratorie. resistente e facile da lavorare.

Cedro (*Cedrus spp.*)

Il genere *Cedrus*, comprende specie originarie delle alte montagne gravitanti attorno alla sponda meridionale e orientale del Mediterraneo, nonché dell'Asia centrale e orientale.

Sono alberi imponenti largamente coltivati in Italia come ornamento di parchi e giardini. Nel genere *Cedrus* le foglie sono persistenti, aghifomi, coriacee, inserite, a gruppi (30-40) su corti rametti (brachiblasti).



Abete bianco (*Abies spp.*)

Tipico "albero di Natale" in natura è diffuso nelle zone montuose dell'Europa meridionale; vive tra 800 e 1800 m di altitudine, mescolandosi al faggio, all'abete rosso e, più raramente, formando boschi puri. Predilige clima con escursione termica poco marcata ed elevata umidità, terreni freschi e profondi. Le foglie presentano due caratteristiche strie bianche sulla faccia posteriore.



Cedro deodora (*Cedrus deodora*)

E' il cedro più diffuso in Europa come ornamentale; vi è giunto nei primi decenni del '900 dalla zona di origine, situata tra l'Himalaia occidentale, il Belucistan e l'Afghanistan, dove nell'idioma locale è chiamato "cleva-darà", "albero degli dei". Nel proprio areale vive tra 1000 e 2800 m di altitudine ed è essenza legata a discreta umidità atmosferica, indifferente alla natura del terreno, purché fresco e profondo.

Il legno è meno pregiato di quello dei cedro dell'Atlante.



Larice (*Larix spp.*)

Il larice è pianta tipica delle montagne dell'Europa centrale, spingendosi fino all'Europa nord-orientale. Vive tra 800 e 2500 m; tali limiti altimetrici possono variare a seconda delle condizioni climatiche delle zone. Si differenzia dalla maggior parte delle conifere perchè in autunno l'albero perde le foglie. Si adatta a qualsiasi terreno, purché ben drenato, colonizzando anche terreni spogli.

E' l'albero che raggiunge le quote più elevate, sopportando gelo e venti impetuosi, prediligendo condizioni di clima decisamente continentali.

NOTE CLINICHE:

Le specie potenzialmente allergeniche sono rappresentate da *Pinus pinea*, *Pinus pinaster*, *Pinus radiata*, *Pinus abies*. Malgrado queste piante diffondano numerosissimi granuli pollinici producono sensibilizzazioni allergiche solo nel 1,5- 3 % dei casi secondo studi di autori americani e francesi. L'interesse su questo allergene è stato sollevato di recente da autori spagnoli che riferiscono casi di monosensibilizzazione con sintomi di rinocongiuntivite, nel periodo da febbraio ad aprile, e come pollinosi "da vicinato". Secondo Dvorin 2001 esisterebbe una cross reattività tra *Pinus radiata* e *Pinus strobes* (Fonte: Dr. R. Ariano).